

IL BRAHUÌ

STUDIO DI ETNOLOGIA LINGUISTICA

di

FELICE FINZI

Al N.-O. della penisola del Dekkan, tra l'Indo e le frontiere della Persia, dalle spiagge dell'Oceano indiano all'Afganistan si stende una regione essenzialmente ariana. Sull'Indo inferiore il Sindi co' suoi dialetti; sul superiore, verso Lahore, il Panjabi co'suoi; nel Belucistan e nell'Afganistan le varietà del Beluci e del Pustu sono le lingue che vi si parlano, idiomi i quali, sieno al gruppo indico od all'iranico, sono pur sempre ariani.

In mezzo a questi popoli ed a questi linguaggi, sui monti che separano ad oriente il Belucistan dall'India, fu notata una gente la cui lingua era distinta in modo evidente da quella del paese. Siffatta evidenza appariva dalla semplice comparazione di alcune parole brahuì colle corrispondenti nei dialetti beluci e pustu:

BRAHUÌ.	BELUCI.	PUSTU.	
bav	pith	plar	<i>padre</i>
lumma	mâth	mor	<i>madre</i>
mar	bachb	zoè	<i>figlio</i>
masid	jannik	lur	<i>figlia</i>
arvat	loghwâra	urut	<i>moglie</i>
celum	brath	vrôr	<i>fratello</i>
id	gwar	khôr	<i>sorella</i>
pisku	phut	restu	<i>capelli</i>
kan	cham	sturgi	<i>occhio</i>
duvi	zavân	zebu	<i>lingua</i>
dandan	dathan	ghakh	<i>denti</i>
bamus	ponf	phons	<i>naso</i>
nath	path	khpu	<i>piede</i>
khakar	as	or	<i>fuoco</i>
dir	aph	obu	<i>acqua</i>
darahî	darashk	yunu	<i>albero.</i>

Primo, per quel che ci sia noto, a sommettere a studio questo dialetto fu Leach che ne diede un breve saggio nelle *Trasactions of the Asiatic Society of Bengal*. Vol. VII, 1838, p. 538, segg. — Lassen nelle sue ricerche prime (*Zeitschrift f. d. K. d. Morgenlandes*, IV, 441, fgg.), riassunte ancora nelle più recenti (*Indische Alterthumskunde*, Erster Band, 2 apfl. Leipzig 1867, p. 461, fgg.), determinava la distinzione completa del brahùi dal persiano e dal pustu, quindi cercava connetterli coi dialetti del Dekkan meridionale, specialmente col Tamil, tipo delle lingue che si dicono dravidiche.

Logan (*Journal of the Indian Archipelago*, passim), collegava la formazione brahùi colla dravidica da un lato, dall'altro coi dialetti delle tribù sparse sulla frontiera N.-E. dell'India. Caldwell (*A Comparative Grammar of the Dravidian or South-Indian Family of Languages*. Lond. 1856), era dapprincipio in dubbio se ponesse il brahùi come lingua semi-ariana connessa prossimamente colle dravidiche, poi notava i varii rapporti tendendo a stabilire la prevalenza di quelli colle lingue del Dekkan S.-E. Hunter (*A Comparative Dictionary of the Non-Aryan languages of India and Higt Astia*, London 1868), senza esaminare la questione e disponendo il suo lavoro in ordine specialmente geografico, poneva i Brahùi a far parte da sè stessi, quasi accennando ad aderire alla opinione volgare fra tutti i popoli specialmente poi diffusa fra le tribù isolate, di credersi autottoni, ipotesi la quale potrebbe essere poggiata a due ragioni. I Beluci forniscono la prima reputando sè stessi stranieri; mentre la seconda sarebbe data dalla rozza ed intrattabile natura dei montanari brahùi.

FONOLOGIA.

L'alfabeto brahùi dai materiali che se ne sono raccolti risulterebbe composto di 42 lettere, cioè, 9 vocali e 33 consonanti.

Eccone il prospetto :

Vocali — *Semplici* : a, à ; i, t ; u, ù.

Dittonghi : e, ai ; o.

Consonanti — *Gutturali* : k, kh ; g, gh ; ñ.

Palatili : c, ch ; g, gh ; ñ.

Cerebrali : t, th ; d, dh ; n.

Dentali : t, th ; d, dh ; n.

Labiali : p, f ; b, bh ; m.

Liquide : y, v, r, l.

Sibilanti ed aspirata : s, s, s ; h.

La mancanza del *ri* e del *lri* è al brahuì comune col Tamil e colle altre lingue della stessa famiglia, le quali però non trovano qui corrispondente al loro dittongo *ei*, se tale in qualche modo non voglia reputarsi *ai*. In meno delle vocali dravidiche vi hanno forse . qui le lettere *é* ed *ô* parimenti che il dittongo *au*.

Fra le consonanti il brahuì possiede le forme aspirate modo di essere onde sono prive le lingue dravidiche, cui pure mancano, fuor che una (la palatale), le sibilanti ed anche l'aspirata, normali invece nella lingua dei Brahuì, che per questo lato si identifica colle lingue ariane.

Ma havvi un gruppo di lingue parlate all' Est ed al N.-E. del Bengal, la cui fonologia sembra stare ancora più dappresso a quelle del dialetto che è argomento di queste ricerche. Lungo il pendio O.-S. della grande catena imalaica trovasi una varietà vastissima di tribù e di dialetti. Distinguesi tra gli altri un gruppo speciale che comprende i dialetti Manipuri, Miri, Nâgâ nelle loro varie e molteplici diramazioni. Logan (*op. cit.* passim), comprendeva questo gruppo linguistico in ciò che egli nomina *Formazione Tibeto-Ultraindiana*; da Max Müller, *Letter on the classification of the Turanian Languages*, e da altri con lui fu unito alla classe Lohitica o Burmese; F. Müller (*Reise der österr. Fregatte Novara. Antropologischer Theil. 3 Abth. Ethnographie, Einleitung*, p. XXVI), ne ha fatto il secondo gruppo della classe delle lingue isolanti col nome di *lingue imalaiche* e noi accogliamo quest' ultima determinazione.

Questi dialetti per riguardo all' alfabeto porgano la mano al brahuì col quale hanno istesse le vocali e le consonanti.

FORMAZIONE DELLE PAROLE.

Il brahuì presenta nella sua morfologia il carattere generale delle lingue aggluttinanti e speciale al gruppo dravidico, cioè la formazione per via di suffissi.

Le lingue imalaiche, aggluttinanti anch'esse sono sommesse alle medesime leggi. È notevole però esservi un punto in cui queste sono in fatto di morfologia più vicine alle lingue dravidiche che al brahuì, cioè, quando, in alcuni casi, quest'ultimo dialetto ha formazioni per via di suffissi mentre gli altri tutti hanno prefissi.

Altri casi vi hanno invece in cui ad ora ad ora il brahuì è pel fatto istesso d' accordo col gruppo dravidico o coll' imalaico.

Quanto alle flessioni, avendo detto di che lingue qui si tratti, è nemmeno d'uopo il ricordare che applicando la nostra fraseologia grammaticale trattasi soltanto di forme corrispondenti, non parallele.

TEORICA DELLE FORME.

Nome.

Nel sostantivo brahùi si distinguono tre elementi, ossia: *genere*, *numero* e *caso*.

Genere. — Come nelle lingue dravidiche, esso non risulta dalle inflessioni, ma da diverse parole. In casi eccezionali, allorchè interessa fissare il genere delle parole, il pref. — *marran* esprime il mascolino, il pref. — *madaghà* il femminile.

Numero. — La pluralizzazione avviene al nominativo pel suff. — *ā* ed all'accusativo pel suff. — *m*. A questo fanno riscontro il Canarese — *m* ed il Namsang Nâgâ — *ma*; a quello il Nithan Nâgâ — *khala*.

Caso. — Il brahùi ci rammenta per questa parte la varietà delle lingue uralo-altaiche. Infatti esso ha: Nominativo, Accusativo, Genitivo, Dativo, Ablativo, Istrumentale, Locativo (due forme), Abessivo, Adessivo, Sociale e Caritivo.

Nominativo. — Come nel Tamil e nel Nâgâ non distinguesi il nominativo dal tema o questo da quello. Il nome per sè è il nominativo.

Accusativo. — Dato dai suff. — *ie* — *e*, dei quali il primo si può confrontare col Malayalam — *ye* e l'altro col Tamil — *e*.

Genitivo. — Formasi variamente coi suff. — *nâ* — *tâ*. Fra le lingue dravidiche havvi il Karnâtaka — *na* — *da*; il Tuluva — *no* — *du*; il Toda, il Kota, il Badaga ed il Kurumba — *na*; l'Irula — *no*. I dialetti imalaici ci offrono analogie nel Bodi — *nî*; nel Goro *nî* (pref.); nel Singpho *na* (pref.)

Dativo. — È determinato dai suff. — *ne* — *te* — *e*, l'ultimo dei quali rammenta la desinenza — *e* sanscrita, il secondo il Singalese — *ta*, l'altro il Malayalem — *nna*. Nel gruppo imalaico abbiamo Bodo — *no*, Goro — *na*, Manipuri — *na*, Kari Nâgâ — *na* e Tangsa Nâgâ — *nai*.

Ablativo. — Formato da — *an* e da — *ang*. Si confronti col Todara — *n*. Forse ci si rattacca il pref. Abor Miri *odank* — *ang*.

Istrumentale; ene. — L'antico Tamil aveva — *an*. Si confronti la stessa forma col Manipuri — *na*, col Tangsa Nâgâ — *nu*.

Inessivo. — È espresso dal suff. — *ti*, che corrisponde al Dimal — *ta*, ed al Kocch — *te*, al Manipuri — *da*, ed al Singpho *ka* — *tai*.

Locativo: *indeterminato* col suff. — *at*; e
determinato col suff. — *ai*.

Abessivo. — Suff. — *àn*.

Adessivo. — Suff. — *ài*.

Sociale. — Suff. — *to*, identico al Telegu — *to* ed affine ai prefissi imalaici: Dhimal *do* — *pa*, Kocch *do* — *sor*.

Caritivo. — Suff. — *pa* — *fa*. — Questa forma nominale è senza riscontro nelle lingue dravidiche parimenti che nelle imalaiche, che hanno però forme distinte prefisse a significare la negazione, la mancanza delle cose, modi che corrispondono alle speciali particelle negative del brahuì. Di queste, unica che paia ed anche di lontano correlativa ai suff. del caritivo è il Singpho *fung*.

Ecco ora un saggio della declinazione brahuì in due nomi, l'uno dei quali termina in vocale e l'altro in consonante:

Singolare.

<i>Nominativo:</i>	huli, cavallo.	kasar, strada.
<i>Accusativo:</i>	huli-e.	kasar-ie.
<i>Genitivo:</i>	huli-na.	kasar-ta.
<i>Dativo:</i>	huli-ne.	kasar-e.
<i>Ablativo:</i>	huli-an.	kasar-an.
<i>Istrumentale:</i>	huli-ene.	kasar-ene.
<i>Inessivo:</i>	huli-ti.	kasar-ti.
<i>Locativo indet.:</i>	huli-at.	kasar-at.
» <i>det.:</i>	huli-ai.	kasar-ai.
<i>Abessivo:</i>	huli-àn.	kasar-àn.
<i>Adessivo:</i>	huli-ài.	kasar-ài.
<i>Sociale:</i>	huli-to.	kasar-to.
<i>Caritivo:</i>	huti-fa.	kasar-pa.

Plurale.

<i>Nominativo:</i>	huli-k.	kasar-k.
<i>Accusativo:</i>	huli-m.	kasar-m.

AGGETTIVO.

L'aggettivo, immutabile nelle lingue dravidiche e nelle imalaiche, lo è pure nel brahuì. Si avrà p. es.:

<i>Nominativo:</i>	sabro daryáv, bel fiume.
<i>Accusativo:</i>	sabro daryáv-ie.
<i>Genitivo:</i>	sabro daryáv-ta.
<i>Dativo:</i>	sabro daryáv-e.
<i>Istrumentale:</i>	sabro daryáv-ang, ecc.

NUMERALI.

Asit, uno — lontanamente dal Sanscrito *eka* e dal Tamil *onru*, e dubbio se debba ravvicinarsi al Giavanese *sa* ed al Malese *sata*, le cui forme sarebbero sporadiche, ovvero meglio al Nitán Nágá *ata*, al Sibságar Niri *atero*, al Garo *go — sa* ed al Deoria Chutia *dug — sa*.

Irat, due — è strettamente connesso colle lingue dravidiche, Tuluva *erad*, Karnitaka — *eraud*, Tamil *irandu*, Badaga *yeradu*, Kurumba *yerandu*. Si confronti il Tablung Nágá *ih*.

Musit, tre — secondo le leggi della fonologia dravidica che sostituisce *s* con *d*, è in rapporto col Telegu *múdu* e col Toda *mudu*. Ponno d'altronde notarsi il Bodo *man — tham*, il Kácári *man — tang*, il Singpho *ma — sun*, od anche il Mithán Nágá *a — sam*, il Khari Nágá, il Nowgong Nágá ed il Tengsa Nágá *a — sam*.

Cessano a questo punto i rapporti colle lingue dravidiche, il numero *otto* eccettuato. Cár *quattro*, pang *cinque*, sas *sei*, haft *sette*, hast *otto*, nuh *nove*, dah *dieci*, bist *venti*, si *trenta*, cil *quaranta*, pangah *cinquanta*, sad *cento*, sono per la più parte numerali ariani, onde abbiamo il Sanscrito *çatur*, *pañcam*, *sas*, *saptam*, *astan*, *navan*, *dasan*, *visanti*, *pañcasat*, *satam*. Si distinguono i numerali *si* e *cil* allato al primo de' quali abbiamo il Kocch *tis*, Singpho *tum — si*, all'altro Kocch *cális*.

PRONOMI.

Il Brahuì ha pronomi: a) personali — b) possessivi — c) riflessivi — d) relativi — e) interrogativi — f) dimostrativi.

a) *Personalì.*

I pronomi personali in brahuì sono:

i, io	nan, noi
ni, tu	num, voi
da, egli	dásk, egliino.

La prima pers. sing. lontana si dal Sanscrito che dal Tamil, stà presso all'*ei* dei dialetti Manipuri.

Ni, distinto da Sanscrito, ha stretta affinità colle lingue dravidiche e colle imalaiche. Cfr. Tamil *ni*, Malayalma *ni — vu*; Karnátaka *ni — vu*; Kurgi *nin*; Toduva, Kota, Badaga, Kurumba ed Irula *ni*.

Cfr. Bodo *nang*; Dhimal *nā*; Garo *nang*; Manipuri *nan*; Mithan Nāgā, Tablung Nāgā *nan — ma*; Nowgon Nāgā *nā*; Abor Niri *no — na*; Sibsāgar Niri *no*; Deoria Cutia *ā — ni*, Singpho *ni*.

La terza persona sing. Leach notava per *od*, o. Max Müller nella tavola dei pronomi e degli affissi che segue la sua lettera sulle lingue turaniche, notava tre forme riferibili ai tre generi, cioè: *o (od)*; (*d-adan*), e (*ed*); il cui *casus obliquus* sarebbe *o — nā*; *dā — nā*; *e — nā*. Hunter (*Op. cit.*, p. 50), ha notato la forma unica *da* che trova nella stessa pers. sing. neutra dravidica *a — du*, *a — de*, ed in alcune forme parimenti uniche delle lingue imalaiche.

Nan è lo stesso che il Tamil *nam*, il Malayālma *nam* ed il Malabar *nām* da una parte, e dall'altra il Garo *nin* ed il Nāmsan Nāgā *nim — ā*.

Num sta presso al Malayālma *ni — al*, al Badaga *nin — la*, tra il gruppo dravidico, e tra l'imalaico al Bodo *nan — cur*; al Garo *nan — ok*, al Manipuri *nun — khei*; al Nowgon Nāgā *na — kara*, al Tengsa Nāgā *na — khala*; all'Abor Niri *no — lu*, Singpho *ni — then*.

Dafk. Leach ed Hunter ci danno la stessa parola. Max Müller (*loc. cit.*), ce la presenta nelle tre forme *of k*, *daf k*, *ef k*, col *casus obliquus* oftā, daftā, eftā. Queste forme, come le accennate pel pronome della terza pers. sing., ci sono in Brahuī e sono anche forme pronominali; senonchè sembrano avere il loro vero posto tra i dimostrativi. *Dafk* soltanto trova riscontri lontani nel Sanscrito *tan* e nel Toduva *a — dam*, nel Khari Nāgā *tun — khala*, nell'Angāmi Nāgā *to — thete* e nel Tengsa Nāgā *te — bepa*. — Questi pronomi possono declinarsi similamente ai nomi salvo alcune modificazioni le più importanti delle quali inviensi nella prima pers. sing. Ciò almeno risulterebbe dalle poche forme che conosciamo.

Prima persona.

Singolare.	Plurale.
Nominativo: i	Nominativo: nan
Accusativo: kane	Accusativo: nane
Genitivo: kana	Genitivo: nanā
Ablativo: kanyan.	Ablativo: nanyan.

Seconda persona.

Singolare.	Plurale.
Nominativo: ni	Nominativo: num
Accusativo: ne	Accusativo: nume
Genitivo: na	Genitivo: numā
Ablativo: nyān.	Ablativo: numyān.

Terza persona.

Singolare.	Plurale.
Nominativo: da	Nominativo: dâfk
Accusativo: dâde	Accusativo: dâfte
Genitivo: dâñâ	Genitivo: dafta
Ablativo: dadân.	Ablativo: dâftyân.

Quanto alle lingue dravidiche esse declinansi regolarmente e le imalaiche pure.

b) Possessivi.

Nel Brahuî come nei due gruppi linguistici che tanto dappresso gli si collegano, i possessivi sono semplicemente rappresentati dai genitivi dei pronomi personali.

c) Riflessivo.

Nominativo: i tenat,	io stesso.
Accusativo: kane tene	
Genitivo: kanâ tenâ	
Ablativo: kanyan tenyân.	

Il Caldwell ha già rimarcata l'analogia di questo pronome Brahuî con quello delle lingue dravidiche ove si ha generalmente *tan* o *tân*. Il riflessivo del gruppo imalaico ci è ignoto.

d) Relativo.

Arâ, congiunto alla lontana col Tuluva *erno*, coll'Angâmi Nâgâ *ki — uru* e col Deoria Cutia *boro — sini*, non ci è possibile constatare se *sia* o no declinabile.

e) Interrogativi.

Der, significa egualmente *chi?* e *che cosa?* Gli corrispondono il Tamil *âr*, il Malayâlma *âra*, il Kota *âre* e l'Irula *aru*; il Nithan Nâgâ *tem* ed il Deoria Cutia *dam — darini*. Esso declinasi:

Nominativo: der
Accusativo: dere
Genitivo: dinna
Ablativo: derân.

Der, però, riferiscisi più specialmente a persone mentre per *che cosa* si trova anche *ant*, che si unisce col Tamil *enna* e col Mala-

yalma *enta*; col Dhimal *kéti*; col Garo *áto*; col Nâmsân Nâgâ *hana* e col Deoria Cutia *bas — ani*.

f) Dimostrativi.

dat, *questo*
ad, ed, *quello*
khadr-bandagh, *alcuno*
khadr-gidâ, *qualcosa*.

Dat, od, ed, hanno riscontri molteplici così nel gruppo dravidico (colla forma neutra specialmente), come nell'imalaico. Essi si declinano come i personali.

Una menzione speciale meritano gli altri due pronomi. *Khadr-bandagh* è distinto dalle lingue dravidiche e tra le imalaiche prive quasi tutte di questo pronome troviamo correlativo soltanto l'Angâmi Nâgâ *cakra — paru*. L'altro si trova in analogia col Garo *harg — mûrg*, coll'Angâmi Nâgâ *kagi — puru*, coll'Abor Niri *ang — oko*.

VERBI.

Generi.

Nel Brahuì come nei dialetti Nâgâ e Manipuri non troviamo la forma negativa speciale ai verbi dravidici. Il verbo mostrasi qui veramente in un sol genere, nella prima delle voci semplici, vale a dire nell'attiva. La voce passiva risulta dall'unione del verbo attivo coll'ausiliario, il quale forma in certo modo il secondo genere del verbo brahuì.

Tempi e modi.

Caldwell (*op. cit.*, p. 331), ha scritto che « the structure of the dravidian verb is strictly agglutinative. The particles which express the ideas of mood and tense, transition, intransition, causation and negation, together with the pronominal fragments, by which person, number and gender are denoted, are annexed or agglutinated to the root in so regular a series and by so quiet a process, that generally no change whatever, or at most only a slight euphonic change is affected either in the root or in any of the suffixed particles. » Scendendo ai particolari, troviamo le lingue dravidiche possedere quattro forme di tempo, cioè: presente, perfetto, futuro e aoristo.

« An eigentlichen modusformen, nota F. Müller (nell'op. cit., *Linguist. Theil*, p. 100), sind die Drâvida-sprachen sehr arm; sie haben streng genommen gar Keine Form, die man also nennen könnte, ausgeprägt. Mehrere Modusformen müssen dort durch Nominalbildungen umschrieben werden. » E prima di lui, il Bopp delle lingue dravidiche, Caldwell, aveva osservato come « in each dialect of the family the verb has, properly speaking only one mood, the indicative; and the forms which correspond to the conditional, the imperative and the infinitive moods of other languages, are verbal nouns or compounds, rather than moods (op. cit., p. 416). »

Nel Brahuî la stessa semplicità, lo stesso quieto processo delle lingue dravidiche, di modo che i suoi suffissi verbali possano ridursi nel seguente sistema generale cui si presentano non molte eccezioni:

Singolare: 1. (ta) t, (va) v.
2. (sa) s.
3. k, s.

Plurale: 1. (na) n.
2. (ri) re, de.
3. (ra) r, (ur) ù.

Pei tempi e modi però il Brahuî è più ricco assai. Il suo verbo attivo ha: presente, aoristo, perfetto, più che perfetto, futuro, ottativo, soggiuntivo, imperativo ed infinito.

Ecco ora la declinazione del tema harraf, *domandare*:

Presente.
Singolare: 1. harraf ira
2. harraf isa
3. harraf ik.

Plurale: 1. harraf on
2. harraf ore
3. barref or.

Perfetto.
Singolare: 1. harraf enut
2. harraf enus
3. barraf enc.

Plurale: 1. harraf enun
2. harraf enure
3. harraf enur.

Aoristo.
Singolare: 1. harraf eta
2. harraf esa
3. harraf ek.

Plurale: 1. harraf ena
2. harraf ere
3. harraf era.

Singolare: 1. harraf esasut
2. harraf esasus
3. harraf esas.

Plurale: 1. harraf esasun
2. harraf esasure
3. harraf esasù.

Futuro.

Singolare : 1. harraf ot
2. harraf os
3. harraf o.

Plurale : 1. harraf onun
2. harraf onure
3. harraf onù.

Ottativo.

Singolare : 1. harraf iv
2. harraf os
3. harraf oi.

Plurale : 1. harraf ina
2. harraf ere
3. harraf enure.

Soggiuntivo.

Singolare : 1. harraf ut
2. harraf us
3. harraf uk.

Plurale : 1. harraf una
2. harraf ude
3. harraf ur.

Imperativo.

Singolare : 2. haraf.

Plurale : 2. haraf bo.

Infinito.

harrafing.

Osservazione. — Tutte le forme verbali sono precedute dal pronome personale anche nell'imperativo. Al pronome nei modi ottativo e soggiuntivo precede la particella *agar* che corrisponde al nostro *se*.

VERBO AUSILIARE *essere* ER.

Il verbo ausiliare brahuì merita un'attenzione speciale non tanto perchè forma i passivi quanto per sè. Esso è infatti nella sua coniugazione distinto in alcune parti del verbo attivo anzitutto per la non sempre esatta conservazione della radice ed inoltre perchè gli manca il modo ottativo, nell'imperativo ha anche la terza persona e possiede, invece di uno, due futuri, i quali, come certi futuri similari che noi troviamo in alcuni dialetti australiani, potrebbero appellarsi *indefinito* l'uno e l'altro *infinito*.

Ecco il paradigma di tutto il verbo :

Presente.

Singolare : 1. aret
2. ares
3. are.

Aoristo.

Singolare : 1. masasut
2. masasus
3. masas.

Plurale : 1. aren
2. areri
3. arer.

Perfetto.

Singolare : 1. asut
2. asus
3. asuk.

Plurale : 1. asun
2. asure
3. asur.

Futuro indefinito.

Singolare : 1. marev
2. mares
3. marek.

Plurale : 1. maren
2. mareri
3. marer.

Plurale : 1. masasun
2. masasure
3. masasù.

Più che perfetto.

Singolare : 1. masunut
2. masusus
3. mas.

Plurale : 1. masunan
2. masunure
3. masunù.

Futuro definito

Singolare : 1. marot
2. maros
3. maroi.

Plurale : 1. maron
2. marore
3. maror.

Soggiuntivo.

Singolare : 1. masut
2. masus
3. masuk.

Plurale : 1. masun
2. masure
3. masur.

Imperativo.

Singolare : 2. mares
3. mare.

Plurale : 2. marere
3. maror.

Infinito.

ar.

Il Caldwell oltre a paragonare giustamente in vero, la radice *ir* Tamil e Canarese del verbo sostantivo col Brahuì *ar*; alle forme brahuì *areri* ed *arer*, oppure le canaresi *iru (u) iri*, voi siete, *iru (u) are*, eglino sono. Con ciò egli intendeva a ravvicinare il pronome brahuì della seconda pers. plur. con *nir* in Tamil e *miru* in Telegu. La è veramente così. Un rapporto esiste in questo punto ma questo rapporto è lontano assai, nè può essere ritenuto come base di un nesso più intimo.

PARTIGELLE.

A compiere questi appunti intorno al brahùi ci restano a vedere gli avverbii, le preposizioni e le interiezioni.

Avverbii.

Sono: a) *Di tempo* — dâsâ, ora; o-vakt, allora; daro, ieri; ainù, oggi (cfr. Nithan Nâgâ, anyi); pagî, domani; pâlme, posdomani.

b) *Di spazio* — dade, qui (cfr. Singpho nade); ode, là (cfr. Bodo hobo); svar, su; significato anche dal suff. — ai, al quale corrisponde il Bodo — ha; bursâ, sopra; sef, sotto; pesan di fuori; fâthi, di dentro; musti, vicino.

c) *Di quantità* — baz, molto; maih poco.

d) *Di comparazione* — handunos, come (cfr. Manipuri asanduna); handoan, così.

e) *Di affermazione o negazione* — handon, sì (cfr. Tuluva and; Nâmsân Nâgâ idana); ahâ, no.

Preposizioni.

La maggior parte di queste particelle nel Brahui come per lo più nelle lingue agglutinanti si trasformano nei suffissi modificanti le voci dei nomi e dei verbi. Hannovi pertanto certe parole che trovansi in un momento superiore di sviluppo. Tra queste troviamo antai, perchè? (cfr. Malayalma entina; Garo âtân); kan, perchè; bagar, senza; mat, non; u, e (cfr. Tuluva e Tuduva suff. — ù); ya, o (cfr. Bodo, Dhimal e Garo nâ); guda, ma.

Interiezioni.

Ade! oh! — armân! ahimé!

LA PROPOSIZIONE.

La sintassi segue le leggi generali di questo dialetto organizzandosi per mezzo di una struttura puramente agglutinativa, per es.: asisargar, asitrâkan, asi darsi, asi fakir, l' uno (era) falegname, l' uno orefice, uno sarto ed uno fakir.

SINTESI E CONCLUSIONE.

Un idioma non ariano in mezzo a lingue ariane attirava necessariamente attenzione. Studiarsi di determinare i suoi rapporti coi gruppi circostanti era naturale, ma questo non si poteva nè si doveva fare *a priori*. Dovevansi quindi esaminare i rapporti del Brahuì col Sanscrito parimenti che col Tamil, colle lingue dravidiche del pari che con altri gruppi i quali presentassero qualche punto di contatto.

Il Brahuì risulterebbe composto di tre diversi elementi, cioè:

- a) Sanscrito;
- b) Dravidico;
- c) Imalaico.

Il primo elemento è in una formazione dei dativi, sporadica forse o di origine propria al brahuì ed in alcuni numerali. L'altro elemento rinviensi in alcune parti della declinazione, nei numerali *due, tre, otto*, in alcune forme pronominali ed in poche verbali. L'elemento imalaico (1) ci si trova nell'alfabeto, in qualche punto della declinazione, in alcuni numerali, assai nei pronomi, nei verbi mediocrementemente ed un poco nelle particelle.

L'ariano pertanto scompare nelle declinazioni e nelle conjugazioni per lasciar posto alle forme di aggluttinazione. Quanto al dravidico il Brahuì se ne stacca nell'alfabeto assai, nelle flessioni nominali e verbali alquanto, molto nei numerali e nelle particelle. Dall'imalaico infine è disgiunto il Brahuì per alcuni numerali e specialmente per il due.

Quale è il valore di queste affinità e di queste distinzioni?

La differenza col gruppo Sanscrito è radicale. Trattasi della morfologia della parola e del discorso, quindi del cardine della grammatica.

Le analogie colle lingue dravidiche sono di alta importanza specialmente quelle del numero *due*, ma non sono meno importanti le antinomie, tali da non poter fare ammettere il Brahuì nelle famiglie delle lingue dell'India meridionale e da controvertire l'esclusivismo del Latham affermando che « the Brahuì tongue was in many res-

(1) Dicendo *elemento imalaico* noi abbiamo già notato che cosa intendiamo significare, senza porre in oblio che questo gruppo, cui per necessità dobbiamo assumere quasi empiricamente, è alla sua volta costituito di diversi elementi la cui distinzione esatta potrà essere solamente il risultato di lunghi e vasti studii.

pects, Tamul, » tanto più se si consideri quei rapporti che pure rinvengonsi, riferirsi alle altre lingue dravidiche meglio che a questa.

Rimane dunque a vedere se debbasi la lingua dei Brahuì porre isolata nelle varietà delle lingue dell'India e dell'Alta Asia, ovvero rattaccarla al gruppo imalaico.

La prima ipotesi cade da sè. L'altra si mostra probabile in grado eminente. Infatti le differenze sono ben piccole e quand' anche maggiore quantità di materiali linguistici per lo studio del Brahuì non valesse a farle sparire, ponno essere esplicate come modificazioni dialettiche generate dai mezzi ambienti e circostanti, la cui potenza d'azione veggiamo financo sui dialetti di ciò che Hodgson nomina *Broken Tribes* dell'India come sarebbero il Darahe, il Kuswar, il Taru ed il Pakhya.

D'altronde la glossologia è per noi. Non mancano parole come *istar, stelle*; *dandân, dente* ed alcune altre le quali sono essenzialmente ariane e fors' anche di schietta origine sanscrita; ed è pur vero che le parole *bedi, battello*; *pisì, gatto*; *kakho, corvo*; *kucak, cane*; *pulle, fiore*; *khall, pietra*; *barak, venire*; *tarak, intendere*; *hag, piangere* e poche altre sono più all'elemento dravidico che all'imalaico. Ma a questo ben più che a quello tengono: *dey, sole* (Sibsâgar Niri: *dranye, ec.*); *mas, montagna* (Tengsa Nâgâ: *mas-an*); *daryâr, fiume* (Kocch: *taran*, Manipuri: *turel*); *huli, cavallo* (Deoria Cutia: *gori, ec.*); *cuk, uccello* (Manipuri: *û-uk*); *bâv, padre* (Sibsâgar Niri: *bâbâ, ec.*); *lummâ, madre* (Garò: *ama*, Manipuri: *imâ, ec.*); *urâ, casa* (Kouh: *gor*, Nithan Nâgâ: *hum, ec.*); *sahar, villaggio* (Nâmsang Nâgâ: *hâ*, Bodo: *pârâ*); *kasar, strada* (Angâmi Nâgâ: *câh, ec.*); *ahin, ferro* (Kâri Nâgâ: *ayin, ec.*); *sum, freccia* (Mithân Nâgâ: *san, ec.*); *di-tar, sangue* (Dhimâl: *hitti*); *kâ-tumb, testa* (Nâmsang Nâgâ: *kho*); *dû, mano* (Nâmsang Nâgâ: *da-k, ec.*); *halbo, portare* (Bodo: *lâbo, ec.*); *cirin, muoversi* (Deoria Cutia: *kerurini*); *tulluk, sedersi* (Sibsâgar Miri: *dutoka*); *parak, dire* (Garò: *borot*).

Tenuto conto dell'indole e dei costumi bellicosi dei Brahuì non puossi a meno di soffermarsi a notare la caratteristica dei nomi che esprimono *cavallo, ferro, freccia*, mentre d'altra parte la loro derivazione si rintraccia forse là onde derivano le parole che corrispondono a *montagna, casa, villaggio, padre e madre*.

Come caratteristica della coltura posteriore si hanno prima i nomi degli animali domestici come il *cane* ed il *gatto*, e quello che dà un indizio di navigazione dianzi non possibile; poi altri nomi di ani-

mali domestici quasi vengono ad indicarci il contatto avvenuto delle tribù montanare di cacciatori colle tribù sedentarie del Dekkan e colle pastorali dell'Eran.

Senza procedere oltre in un campo ancora troppo poco tentato per pensare che se vi si possa raccogliere messe abbondante questa messe sia per essere altrettanto sicura, si può concludere pertanto per ritenere i Brahuî come ramo staccato dal grande albero imalaico. Leach ha scritto che « the Brahuees say that their original country is Halab (Aleppo), and that a great number emigrated to Beloochistan about 20, generations ago, under a chief of the name of Kambar, from whom there arose the tribe called Kambrânecs, now the first in consequence and in which the Kânship is made hereditary. » È uno dei soliti mezzi usati per consacrare l'autorità colla tradizione. D'altra parte havvi la tradizione di aborigeni, la quale si spiega di per sè in una lontana emigrazione cui poscia, come terreno si sovrappone a terreno, si sono accumulate nuove irruzioni. Quanto al carattere selvaggio esso viene in appoggio della derivazione dalle tribù N.-E. della frontiera del Bengal, il mezzo ambiente essendo per questo lato inetto a produrre variazioni.

Nel contatto colle famiglie dravidica ed ariana i Brahuî modificarono in alcune forme il loro dialetto, ma il fondo rimase lo stesso per un fenomeno simile, a quelli che hanno prodotto le singolarità dei sette Comuni e della lingua Basca.

